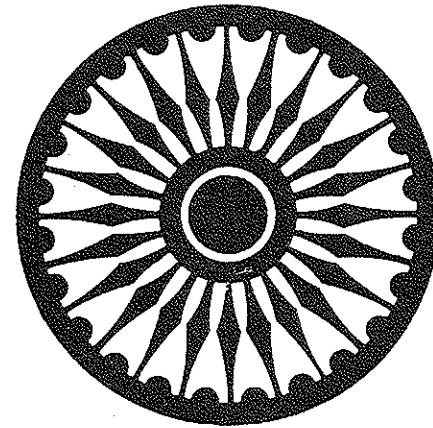


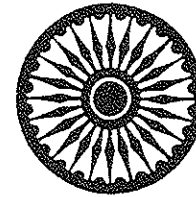
Accademia di studi storici Aldo Moro

Decennale 1978-1988
sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

CONVEGNO INTERNAZIONALE
ALDO MORO: STATO E SOCIETÀ



Roma, 9-12 novembre 1988



CONVEGNO INTERNAZIONALE

ALDO MORO: STATO E SOCIETÀ

Roma, 9-12 novembre 1988



A dieci anni dalla morte, il ricordo di Aldo Moro è ancora vivo, come è ancora viva la sua lezione politica e morale. Ne fanno fede i molti studiosi e i non pochi uomini politici che a tutt'oggi amano riflettere sul pensiero e sull'opera dello statista scomparso. Non solo in Italia, infatti, ma anche in altri paesi europei, in America Latina, in Africa e in Asia, Aldo Moro rappresenta un punto di riferimento obbligato per chi veda nel difficile e controverso rapporto tra le istituzioni di democrazia parlamentare e i nuovi grandi bisogni di massa il vero nodo della crisi delle forme statuali di questa seconda metà del ventesimo secolo.

Ma l'attualità di Aldo Moro è testimoniata anche dall'affetto e dall'attenzione che allo statista scomparso rivolgono persone comuni, soprattutto giovani, per trovare ispirazione alla loro presenza costruttiva nella società. Sono sorti così, negli ultimi dieci anni, circoli, gruppi, associazioni e centri che si richiamano esplicitamente ad Aldo Moro per un impegno generoso di formazione politica e di rinnovamento.

Le celebrazioni del decennale promosse da questa Accademia hanno dunque incontrato un clima di vasti consensi, che ha permesso una disamina seria, pluralistica e serena del contributo di pensiero e di esperienza politica che si può trarre, per l'oggi e per il domani, dal confronto con la vita del Presidente Moro.

A conclusione di questo, che è stato un itinerario di riflessione collettiva, oltre che personale, e che ha visto attivamente coinvolti molti soggetti istituzionali, politici e culturali, l'Accademia ha promosso un convegno internazionale che si terrà a Roma nei giorni 9, 10, 11 e 12 novembre 1988, con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana.

Il titolo scelto, "Aldo Moro: stato e società", vuole spronare una opera di sistematizzazione e di messa a punto delle più importanti tematiche della ricerca su Aldo Moro e sulle questioni comunque legate al suo pensiero e alla sua opera.

Sotto questo, forse abbastanza consueto, ma comunque

significativo titolo, saranno affrontati in altrettante sessioni tre specifici aspetti del magistero moroteo: innanzitutto, la questione della democrazia difficile, e quindi da compiersi, di particolare attualità, non solo per il contesto italiano, ma anche nel quadro internazionale; inoltre, le implicazioni e le conseguenze del confronto della cultura democratica con le trasformazioni sociali e culturali degli anni '60 e '70; infine, il tema di una nuova legge morale, insieme segno e necessità dello sviluppo umano dei popoli.

Al convegno parteciperanno uomini politici, studiosi, esponenti delle forze sociali, giornalisti e testimoni, italiani e stranieri, nonché rappresentanti di quella realtà di base che si è coagulata attorno al ricordo vivo e produttivo di Aldo Moro.

L'Accademia di studi storici Aldo Moro esprime al Presidente della Repubblica Italiana la sua riconoscenza per l'Alto Patronato concesso alle iniziative del decennale. Il convegno internazionale "Aldo Moro: stato e società" si svolge con il patrocinio e il contributo del Ministero degli Affari Esteri e con la collaborazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche.



IL COMPIMENTO DELLA DEMOCRAZIA

tavola rotonda

Auletta dei gruppi parlamentari
via di Campomarzio, 74

Mercoledì 9 novembre 1988
ore 16.30

La sessione inaugurale del convegno internazionale “Aldo Moro: stato e società” è dedicata al tema “Il compimento della democrazia”.

La questione della costruzione di uno stato democratico all'altezza dei tempi, all'altezza cioè delle esigenze delle moderne società di massa, rappresentò per Moro il motivo di una ricerca mai interrotta e il fondamento della strategia di coinvolgimento delle forze politiche a base popolare di cui egli fu protagonista lungo un ventennio cruciale della vita del paese e della comunità internazionale.

Scriveva infatti Moro, nel 1976: “Abbiamo parlato tante volte, nel corso di questi anni, di difficoltà da affrontare e superare nel corso delle competizioni elettorali, perché ci è accaduto di definire la democrazia italiana come una democrazia difficile, cioè una democrazia nella quale non vi è completa omogeneità nei principi e nei valori riconosciuti dalle forze politiche in competizione. Sicché sono elezioni nelle quali non si discute, come nel mondo anglosassone, soltanto di programmi, i quali hanno pure la loro importanza, ma non toccano il sistema politico; si discute invece appunto di principi e di valori, che toccano il sistema politico. Questa è la difficoltà della situazione italiana”. (Discorso tenuto a Potenza il 7 giugno 1976).

E ancora: “Una democrazia è caratterizzata sotto due diversi profili, dell'alternativa cioè e del confronto. Non dirò che in linea di principio non vi siano entrambe queste caratteristiche in un libero gioco democratico qual è il nostro. Ma il realismo ci induce a prendere atto di quelle profonde diversità che rendono meno credibile in Italia che non sia altrove la prospettiva di quella vera alternanza al potere delle forze implicate nel gioco politico. Sicché ebbi a dire — e credo sia profondamente vero — che la democrazia italiana è, per la grande distanza che separa dall'opposizione comunista le forze alleate di maggioranza, una democrazia difficile, e cioè con ridotte possibilità di un vero e continuo succedersi di forze politiche nella gestione del potere”. (Discorso di presentazione del Governo alle Camere, 3 dicembre 1974).

L'Accademia Aldo Moro è consapevole del fatto che è tuttora aperta la discussione su quanto sia stato effettivamente realizzato negli anni '60 e '70 per il compimento della democrazia in Italia e su quale contributo, in particolare, abbia dato a questo fine lo statista scomparso. Il tema, tuttavia, resta di tale portata da rappresentare — al di là di ogni richiamo a formule politiche del passato — uno dei nodi più rilevanti per il futuro della società italiana.



IL CONFRONTO CON LE GRANDI TRASFORMAZIONI DEGLI ANNI '60 e '70

Seminario

Sala Marconi - CNR
Piazzale Aldo Moro, 7

Giovedì 10 novembre

ore 9.30

Prima seduta "La crisi delle istituzioni"

ore 16.30

Seconda seduta "La politica internazionale"

Venerdì 11 novembre

ore 9.30

Terza seduta "Il mutamento sociale e culturale"

ore 16.30

Quarta seduta "Economia e società"

Gli anni '60 e '70, durante i quali Aldo Moro ricoprì cariche di massima responsabilità nel governo e nel suo partito, furono un periodo di profonda trasformazione per l'Italia e per il contesto internazionale nel quale essa era inserita.

La interpretazione del senso di tale trasformazione fu, nello statista scomparso, critica e dialettica. In particolare, in lui fu sempre vivo il senso dei rischi che questo processo di cambiamento sociale, pure indubbiamente positivo per il suo spessore umano, poteva comportare nella vita di un paese dalle strutture e dalle istituzioni fragili come l'Italia.

Questa consapevolezza — come si legge nel testo che segue — non comportò mai in Moro un atteggiamento di rinuncia o un radicale pessimismo, ma si concretizzò in una costante assunzione di responsabilità politica circa il destino del paese.

"(...) il quadro della situazione italiana, quale risulta da questa esposizione, è tutt'altro che rassicurante. Le strutture economiche sono deboli e quelle politiche ed amministrative non del tutto pronte a reggere il grande sforzo che il Paese è chiamato a fare. C'è una crisi economico-sociale ed una crisi politica generale, dalle quali la formazione di questo governo vorrebbe aiutare l'Italia ad uscire, per la sua salvezza. Ma non è facile. (...) Il Paese non ha trovato, evolvendo, un suo assetto definitivo ed accettabile. Il criterio interpretativo per intendere il significato vero di questa come di ogni altra pericolosa crisi di questi anni, è qui. Non si tratta di sovrastrutture, ma di fenomeni di base. E sarebbe vano approntare piccoli rimedi a fronte di cause importanti. C'è una sproporzione, una disarmonia, una incoerenza tra società civile, ricca di molteplici espressioni ed articolazioni, e società politica, tra l'insieme delle esigenze, nel loro modo naturale ed immediato di manifestarsi, ed il sistema apprestato per farvi fronte e soddisfarle. Le aspirazioni dei cittadini emergono e si affermano più velocemente che il formarsi delle risorse economiche ed il perfezionarsi degli strumenti legislativi. Antiche ingiustizie non sono state ancora riparate. Non è solo



debole ed intermittente la nostra economia, ma è discontinua, nel suo stesso impetuoso fiorire, la vita sociale; stanca la vita politica, sintesi inadeguata e talvolta persino impotente dell'insieme economico-sociale del Paese. (...) Questa Italia disordinata e disarmonica è però infinitamente più ricca e viva dell'Italia più o meno bene assestata del passato. Ma questa è solo una piccola consolazione. Perché anche nel crescere e del crescere si può morire. Ma noi siamo qui perché l'Italia viva, e non come uno Stato di gracili strutture economiche e politiche, ma come un grande Paese moderno e civile, che abbia trovato il giusto ritmo tra lo sviluppo economico e sociale ed il progresso istituzionale e politico. Per giungere a tanto occorre che noi, Governo e popolo, siamo collegati in modo reale e durevole e profondamente solidali". (Discorso di presentazione del Governo alle Camere, 3 dicembre 1974).

La sessione di studio che si terrà nei giorni 10 e 11 novembre sarà articolata in quattro sedute, nel corso delle quali il tema delle trasformazioni degli anni '60 e '70 verrà affrontato dal punto di vista della crisi delle istituzioni, della politica internazionale, del mutamento culturale, del rapporto tra economia e vita sociale.

UNA LEGGE MORALE PER LO SVILUPPO DEI POPOLI

*Seconda assemblea nazionale dei
Centri di studio "Aldo Moro"*

Auditorium della tecnica
via Tupini, 65

Sabato 12 novembre
ore 10.00

Alla base del pensiero e dell'azione politica di Aldo Moro è rilevabile un non comune atteggiamento di ascolto e di interpretazione delle istanze della società civile, nelle sue componenti più diverse, ma in particolare dei giovani, delle donne e dei lavoratori.

L'Accademia Aldo Moro ha voluto chiudere il convegno internazionale, e il decennale nel suo complesso, mettendo in rilievo la sintonia dello statista con i cittadini e la sua capacità di farne dei veri interlocutori, cogliendo gli elementi di novità di cui essi erano i portatori. Nella vita del nostro paese rimane ancora oggi una traccia di questo rapporto di Moro con la gente, rappresentato anche dai numerosi gruppi di giovani che si richiamano al suo pensiero e alla sua vita.

"Tempi nuovi si annunciano ed avanzano in fretta come non mai. Il vorticoso succedersi delle rivendicazioni, la sensazione che storture, ingiustizie, zone d'ombra, condizioni d'insufficiente dignità e d'insufficiente potere non siano oltre tollerabili, l'ampliarsi del quadro delle attese e delle speranze all'intera umanità, la visione del diritto degli altri, anche dei più lontani, da tutelare non meno del proprio, il fatto che i giovani, sentendosi ad un punto nodale della storia, non si riconoscano nella società in cui sono e la mettano in crisi,



sono tutti segni di grandi cambiamenti e del travaglio doloroso nel quale nasce una nuova umanità. Vi sono certo dati sconcertanti di fronte ai quali chi abbia responsabilità decisive non può restare indifferente: la violenza talvolta, una confusione ad un tempo inquietante e paralizzante, il semplicismo scarsamente efficace di certe impostazioni sono sì un dato reale ed anche preoccupante. Ma sono, tuttavia, un fatto, benché grave, di superficie. Nel profondo, è una nuova umanità che vuole farsi, è il moto irresistibile della storia. Di contro a sconcertanti e, forse, transitorie esperienze c'è quello che solo vale ed al quale bisogna inchinarsi, un modo nuovo di essere nella condizione umana. È l'affermazione di ogni persona, in ogni condizione sociale, dalla scuola al lavoro, in ogni luogo del nostro Paese, in ogni lontana e sconosciuta regione del mondo; è l'emergere di una legge di solidarietà, di eguaglianza, di rispetto di gran lunga più seria e cogente che non sia mai apparsa nel corso della storia. E, insieme con tutto questo ed anzi proprio per questo, si affaccia sulla scena del mondo l'idea che, al di là del cinismo opportunistico, ma, che dico, al di là della stessa prudenza e dello stesso realismo, una legge morale, tutta intera, senza compromessi, abbia infine a valere e dominare la politica, perché essa non sia ingiusta e neppure tiepida e tardiva, ma intensamente umana. (...)

Non si tratta solo di essere più efficienti, ma anche più profondamente capaci di comprensione, più veramente partecipi, più impegnati a far cogliere in noi non solo un'azione più pronta, ma un impegno di tutta la vita, un'anima nuova che sia all'unisono con l'anima del mondo che cambia, per essere migliore e più giusto". (Discorso al Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana, 21 novembre 1968).



*NEL CORSO DEI LAVORI INTERVERRANNO,
TRA GLI ALTRI,*

Evgheni Ambarzumov
Giulio Anselmi
Tina Anselmi
Giorgio Benvenuto
Bruno Bottai
Beniamino Brocca
Paolo Cabras
Anton Canellas
Giuseppe Chiarante
Renato Dell'Andro
René De Leon Schlotter
Ottaviano Del Turco
Gabriele De Rosa
Leopoldo Elia
Nuccio Fava
Carlo Fracanzani
Giuseppe Giacobozzo
Massimo Severo Giannini
Joaquin Ruiz Gimenez
Osvaldo Hurtado
Mino Martinazzoli
Sergio Mattarella
Lorenzo Natali
Leoluca Orlando
Ricardo Parera
Robert Pinker
Pietro Scoppola
Valdo Spini
Giuseppe Tamburrano
Juan Pablo Terra
Giuseppe Vacca



PATROCINII E CONTRIBUTI

Le iniziative del decennale hanno ricevuto il patrocinio e il contributo di:

Presidenza della Repubblica
Ministero degli Affari Esteri
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Consiglio Nazionale delle Ricerche
Regione Sicilia
Comune di Roma
Comune di Taranto
Comune di Maglie
Gruppo Parlamentare D.C. - Camera dei Deputati
Associazione Bancaria Italiana
Banca d'Italia
Istituto Bancario S. Paolo di Torino
Banco di Sicilia
Cassa Centrale di Risparmio per le Province Siciliane
Cassa di Risparmio San Miniato
Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane
Formez
ENEL
Opera Universitaria di Catania
Olivetti

Si ringraziano inoltre gli enti patrocinatori dell'Accademia Aldo Moro:

Regione Puglia
Provincia di Bari
Provincia di Foggia
Provincia di Lecce
Comune di Bari
Comune di Foggia



SEGRETERIA DEL CONVEGNO

Accademia di studi storici Aldo Moro

Uffici: Via Flaminia, 160 - 00196 Roma
tel. 06/3600851-2-3 - telex 621600 ext 3600851 - telefax 003966377280